Bali, Indonesia

ellifaro pennellifaro pennellifaro

Bali, Indonesia
Barong e Kris Dance

I colori di Bali, densi, nebbiosi, terre rosse e nere, verde tra i fumi di un villaggio, una lama di luce che taglia la foresta e il verde diventa acciaio, acqua stagnante al sole, ombre lunghe, bianchi e neri, pietre avvolte nei colori, bandiere alte e strette, alberi addobbati, baldacchini cremisi rossi arancioni magenta e fiori, recisi, offerti, sparpagliati.
Una piccola isola, bellissima, dimenticata negli anni, ha sviluppato una tale varietà di danze e di forme drammatiche divenendo di fatto il sogno di un viaggio in un paese esotico, l'isola della bellezza e dell'amore. E sono forse queste due entità che i Balinesi venerano, quando a piccoli gruppi trotterellando con ombrelli e baldacchini colorati attraversano un incrocio affollato.
Chi ricorda Denpasar alla fine degli anni sessanta, con le strade sterrate e le lampade a olio che diffondevano casuali ombre danzanti rischiarando a malapena i warung, potrebbe rimanere sbalordito, oggi, trovandosi imbottigliato nel traffico mattutino di

Gianyar senza sapere esattamente cosa fare. Ma osservando la folla, dei segnali antichi e precisi ci vengono incontro, non siamo distanti dalla nostra meta; una stradina invitante, un costume tenuto sottobraccio, una maschera che spunta da un cesto, un pick-up carico di strani individui, basta seguirli per arrivare al villaggio di Batu Bulan dove ogni mattina si può ammirare la Barong e Kris dance.
La danza Barong è la rappresentazione della eterna lotta tra il bene e il male. Barong è lo spirito buono che ha il potere di preservare la vita e la purezza del villaggio, Rangda è il caos, il male, la morte. Dopo cruente battaglie con largo spargimento di sangue compresi pugnali avvelenati e varie magie il bene finalmente trionfa. Dicono che a volte nella foga del recitare gli attori si feriscano seriamente e qualcuno sia morto. In ogni caso le maschere di Barong e Rangda sono considerate sacre e prima di ogni trasporto devono essere benedette con l'acqua sacra del monte Agung.

Bali, Indonesia
Barong and Kris Dance

The colours of Bali, thick, misty, black and red grounds, green among the smokes of a village, a blade of light that cuts the forest and the green becomes steel, stagnant water at sun, long shadows, whites and blacks, bricks wrapped in colours, high and narrow flags, decorated trees, crimson red, orange, magenta, baldachins and flowers, cut, offered, dispersed.

A little, very beautiful, forgotten island developed such a variety of dances and dramatic forms to become the dream of a travel in an exotic country, the island of beauty and love. And maybe the Balinese people venerate this two entities when, in little groups, they come along a crowded cross-roads trotting with umbrellas and baldachins.

Those who remember Denpasar at the end of the Sixties, with the excavated roads and the oil lamps that spread dancing shadows hardly enlightening the warung, may be bewildered, nowadays, getting caught in a morning traffic jam in Gianyar, without knowing what to do. But looking at the crowd, some ancient and precise signs come to meet us (we are not far from our destination); an inviting road, a costume kept underhand, a mask coming out from a basket, a pick-up full of strange people, it's enough to follow them to arrive to the village of Batu Bulan where every morning we can admire Barong and Kris Dance.

The Barong dance is the representation of the eternal fight between Good and Evil. Barong is the good spirit which has the power of defending the life and pureness of the village, Rangda is the chaos, the evil, the death. After bloody fights with a big bloodshed, with poisoned daggers and different magic, the good finally triumphs. It's said that sometimes, in the heat of the play, actors seriously hurt themselves and someone died. However the masks of Barong and Rangda are considered as sacred and before any transport they must be blessed with the holy water of Mount Agung.

Bali, Indonesia, agosto 2001.
Quaderno di viaggio n.3.

Fotografie e diario di viaggio di Attilio Concari.
Edizione e impaginazione
a cura di Luca Monica e Gianfranco Zanafredi.

© Pennelli Faro S.n.c.
Via Ezio Vanoni 37a. 26041 Casalmaggiore (Cr). Italia
Telefono +39 0375 42406. Telefax +39 0375 41763.
E-mail: info@pennellifaro.it – Sito: www.pennellifaro.it

Febbraio 2003

pennellifaro pennellifaro penne